

Nudi

Broggini, Luigi



Link risorsa: <https://www.lombardiabenculturali.it/opere-arte/schede/3o190-00017/>

Scheda SIRBeC: <https://www.lombardiabenculturali.it/opere-arte/schede-complete/3o190-00017/>

CODICI

Unità operativa: 3o190

Numero scheda: 17

Codice scheda: 3o190-00017

Tipo scheda: OA

Livello ricerca: C

CODICE UNIVOCO

Codice regione: 03

Numero catalogo generale: 00679624

Ente schedatore: R03/ Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda

Ente competente: S27

OGGETTO

OGGETTO

Definizione: scultura

Disponibilità del bene: reale

SOGGETTO

Categoria generale: genere

Identificazione: Nudi

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

INDICAZIONE DEL CONTENITORE FISICO

Codice del contenitore fisico: 2683

Categoria del contenitore fisico: architettura

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

Stato: Italia

Regione: Lombardia

Provincia: MI

Nome provincia: Milano

Codice ISTAT comune: 015146

Comune: Milano

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia: grattacielo

Denominazione: Grattacielo Pirelli

Indirizzo: Piazza Duca d'Aosta, 5-7A

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo: sec. XX

Frazione di secolo: terzo quarto

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da: 1953

Validità: post

A: 1953

Validità: ante

Motivazione cronologia: documentazione

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE

Nome di persona o ente: Broggini, Luigi

Tipo intestazione: P

Dati anagrafici/Periodo di attività: 1908-1983

Motivazione dell'attribuzione: firma

DATI TECNICI

MATERIA E TECNICA

Materia: terracotta smaltata

MISURE

Unità: cm

Altezza: 101

Larghezza: 63

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto

si tratta di una terracotta ricoperta con smalto tannifero. Sul retro riporta la dicitura "Broggini Made in Italy"

Indicazioni sul soggetto: Nudi

Notizie storico-critiche

Luigi Broggin (Cittiglio, Varese, 1908 - Milano, 1983) è scultore protagonista dell'arte italiana dal momento in cui si affaccia alla ribalta milanese. Frequenta l'Accademia di Brera con Adolfo Wildt, cogliendo gli stimoli della lezione di Giuseppe Grandi e Medardo Rosso. Negli anni del fascismo frequenta gli ambienti liberali della città e stringe rapporti con Edoardo Persico, partecipando attivamente al gruppo di "Corrente". Il movimento artistico si sviluppa a Milano tra il 1938 e il 1943, raggruppando artisti di diversa estrazione culturale uniti nell'obiettivo di aprirsi alla cultura moderna europea, rifiutando l'isolamento culturale imposto dalla politica fascista. Broggin si colloca con altri scultori, Sandro Cherchi, Giovanni Paganin, e Raffaele De Grada, e critici, Giuseppe Marchiori e Morosini, tra la corrente realista e quella astratta.

Gli anni del dopoguerra, almeno sino al 1953, sono vissuti con un certo isolamento nonostante le esposizioni collettive e la partecipazione alla Biennale di Venezia del 1950. Broggin si sente un po' estraneo agli stimoli delle "seconde avanguardie", sentimento del resto comune agli artisti della sua generazione. Polemiche e incomprensioni non mancano, anche perché si sente lontano dai richiami del realismo di matrice ideologica e sociale che accomuna molti dei vecchi compagni di "Corrente". Un isolamento relativo, giacché l'artista ne è consapevole o, almeno, ne attribuisce le motivazioni alle sfumature caratteriali e all'indole da eremita. Sono quegli anni che dedica con trasporto alla lavorazione della ceramica.

La stagione scultorea della ceramica si forma col richiamo, almeno inizialmente, agli esordi pittorici, mutuando la stesura del colore con la possibilità di manipolare la materia, quasi con analogia scioltezza e naturale sorpresa. Uno spirito che non rifugge dalla possibilità di concentrare l'attenzione sull'aspetto decorativo, almeno quanto vuole allontanarsi da ogni retaggio impressionistico.

Crea vasi, piatti, piastrelle, fregi pavimentali. L'artista dichiara, presentando le sue ceramiche alla Galleria dell'Annunciata, di non avere mai sdegnato la decorazione, né ritiene di poter esserne sminuito. Infatti per l'artista varesino qualsiasi oggetto creato è un impegno che richiede tutte le cure, al pari di qualsiasi altra opera. E' in fondo il senso del godimento estetico il filo che lega l'oggetto creato e l'ambiente. Per questo, la ceramica plasmata e ricoperta con lo smalto è il pretesto di utilizzare il colore nella maniera più immediata. Il suo poetico approccio alla materia è ben rappresentato dai nudi in terracotta ricoperta di smalto tannifero, una serie articolata che comprende, oltre all'Ovale con tre nudi", anche i "Quattro nudi con pavone e frutta", entrambi del 1953, e "Tre nudi" e "Nudi e centauro", dell'anno successivo

CONSERVAZIONE

STATO DI CONSERVAZIONE

Data: 2008/11/00

Stato di conservazione: buono

Fonte: Galleria Claudia Gian Ferrari, Milano

CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà privata

ACQUISIZIONE

Note: fonte: Galleria Claudia Gian Ferrari

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Codice univoco della risorsa: SC_OA_3o190-00017_IMG-0000509636

Genere: documentazione allegata

Tipo: immagine digitale

Codice identificativo: 3o190-00017-0000509636

Nome del file originale: 3o190-00017 (1)

BIBLIOGRAFIA [1 / 4]

Genere: bibliografia specifica

Autore: Vitali L., Broggin L.

Titolo libro o rivista: Luigi Broggin

Luogo di edizione: Milano, Galleria delle Ore

Anno di edizione: 1978

BIBLIOGRAFIA [2 / 4]

Genere: bibliografia specifica

Autore: Fumagalli G.

Titolo libro o rivista: Ricordo di Broggin

Luogo di edizione: Milano, Galleria delle Ore

Anno di edizione: 1983

BIBLIOGRAFIA [3 / 4]

Genere: bibliografia specifica

Autore: Modesti R. (a cura di)

Titolo libro o rivista: Luigi Broggin

Luogo di edizione: Milano, Vangelista Editori snc

Anno di edizione: 1991

BIBLIOGRAFIA [4 / 4]

Genere: bibliografia specifica

Autore: Pontiggia E. (a cura di)

Titolo libro o rivista: Broggin e il suo tempo/Uno scultore nell'Italia degli anni '30 tra chiarismo e Corrente

Luogo di edizione: Milano, Skira

Anno di edizione: 1998

MOSTRE [1 / 3]

Titolo: Luigi Broggin

Luogo, sede espositiva, data: Milano, Galleria delle Ore, , 1978/02/10-1978/03/01

MOSTRE [2 / 3]

Titolo: Ricordo di Broggin

Luogo, sede espositiva, data: Milano, Galleria delle Ore, , 1983/10/22-1983/11/10

MOSTRE [3 / 3]

Titolo: Luigi Broggin

Luogo, sede espositiva, data: Milano, Palazzo della Permanente, , 1991/09/13-1991/10/27

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Anno di redazione: 2008

Nome [1 / 2]: Garnerone, Daniele

Nome [2 / 2]: Simioli, Adele

SCHEDA DI VALORIZZAZIONE COLLEGATA: VAL - 3o190-00044 [1 / 1]

CODICI

Unità operativa: 3o190

Numero scheda: 44

Codice scheda: 3o190-00044

Tipo scheda: VAL

Ente schedatore: R03/ Provincia di Monza

RELAZIONI

RELAZIONI

Scheda di riferimento - TSK: A

Scheda di riferimento - IDK: 3o190-00017

Scheda di riferimento - NCTR: 03

OGGETTO

OGGETTO

Identificazione del bene: Cesano Maderno, Tempietto del Fauno di Palazzo Arese Borromeo

DESCRIZIONE

DESCRIZIONE

Codice lingua: ITA

Descrizione

Cesano Maderno offre al visitatore molteplici occasioni di godimento per il ricco patrimonio artistico e culturale ereditato dal passato. Prevale sull'insieme urbanistico del nucleo storico attraversato dal torrente Seveso l'insigne Palazzo Arese Borromeo che, con il vasto giardino, prese forma nel Seicento arrivando a eguagliare la magnificenza di ville e palazzi della campagna romana. Un insieme di elementi naturali e artificiali in coerente rapporto di forme progettate con riferimenti all'antichità, teso a sottolineare potere ed autorità economica e culturale, che il letterato Gregorio Leti avvicina ai casi più eclatanti delle ville di Tivoli e di Frascati.

Nel sistema che evoca l'età classica sono le numerose sculture e le architetture a padiglione, a tempietto e a portale collocate volta a volta all'interno giardino o a suoi bordi, secondo uno schema che esalta gli scorci e le visioni prospettiche tra gli accessi, i percorsi e i parterre.

Pregevole architettura, il Tempietto del Fauno è attestato al vertice sud-est del giardino di Palazzo Borromeo Arese. Giungendo a Cesano Maderno, se ne coglie la mole a distanza, solo in parte schermata da alberature, lasciando prefigurare anche all'inconsapevole viaggiatore la presenza di una testimonianza storica il cui significato si estende ben oltre i propri limiti architettonici.

Percorso il giardino lungo il viale di attraversamento principale, raccolto anche dall'asse stradale di Corso della Libertà concluso da un portale a esedra, si giunge al seicentesco edificio impostato su una pianta a croce greca lobata con l'innesto ai quattro lati di absidiole emicilindriche. Due di queste sono aperte al giardino, col passo curvilineo gradinato

su cui si ergono due colonne tuscaniche architravate a chiusura della porzione superiore. In alto, la copertura della calotta interna è conclusa dal tiburio e da una lanterna, sulla quale da un basamento mistilineo svetta la statua della Fama.

All'interno, due scale a chiocciola con gradini di pietra salgono al livello più alto, dominando lo spazio arricchito dalle decorazioni a fresco parietali.

Queste, d'impostazione seicentesca, coinvolgono per intero l'aula, dalle pareti ai pilastri per finire ai catini absidali e alle unghiature delle arcate con rappresentazioni che evocano, in un'ambientazione in equilibrio tra mitologia e natura, scene delle Parche, dello zodiaco, dei mesi e delle quattro stagioni, in un tripudio di accenti divini, degno coronamento alla statua del dio Pan che, assiso su un piedistallo, troneggia al centro della sala.

Nel sottosuolo, il vano di una piccola cisterna o ghiacciaia consentiva la conservazione di vivande e bevande per i rinfreschi di corte consumati nel parco, tra l'ombra degli alberi, i giochi d'acque delle fontane e i convenevoli degli astanti.

NOTIZIE STORICHE

NOTIZIE STORICHE

Codice lingua: ITA

Notizie storiche

Il luogo di Cesano Maderno ha visto affermarsi sin dai primi anni del XVI secolo il ruolo della casata Arese, poi Borromeo Arese, con la registrazione nel 1537 di una "casa con orto". Dell'anno successivo è la nomina di Bartolomeo Arese (1508-1562) quale feudatario della metà della Pieve di Seveso, il cui controllo per la restante parte è acquisito da Antonio Carcassola.

Dal sito della prima dimora, nella zona settentrionale del Comune e in prossimità del torrente Seveso, ha preso poi forma con Bartolomeo III Arese il magnifico palazzo strettamente legato al feudo, espressione del potere di governo che condiziona il minuto tessuto edificato esistente con l'impatto di un piano urbanistico colossale. Nel solco della cultura del Seicento, il progetto fonda la rappresentatività del fasto artistico con il dato ambientale, un rapporto che per i due secoli successivi - al pari di altri casi del milanese e della Brianza in particolare - si manterrà a Cesano Maderno pressoché inalterato ed esclusivo.

Componente imprescindibile della nuova monumentale organizzazione dello spazio della sontuosa dimora è il vasto giardino esteso a Levante ad est, per il cui impianto la famiglia Borromeo Arese incarica Francesco Maria Castelli da Castel San Pietro.

Alla costituzione del casato Borromeo Arese, con Carlo IV, furono avviate nella seconda metà del Seicento opere di ampliamento e riorganizzazione del giardino, e il tracciamento della roggia Borromea incrementò l'apporto idrico sulla tenuta. Ai benefici effetti sui fondi per la produzione di foraggi e per il movimento della macina di un mulino si aggiunsero le migliorie nell'organizzazione del giardino padronale, uno scenografico sistema basato su lunghe prospettive.

Le nuove dimensioni del parco, pressoché raddoppiate, sono rilevate nelle mappe Carlo VI del 1722, con la rappresentazione a ricca articolazione di aiuole e parterre nella parte orientale del palazzo, sino al muro di cinta allineato al Padiglione degli uccelli, mentre l'estensione raggiunge il bordo più lontano, dove si trovano il maestoso portale del Serraglio e il Tempietto del Fauno.

Impegnato nella riorganizzazione delle pertinenze del palazzo, Francesco Maria Castelli progettò il Casino, identificato poi come Tempietto del Fauno per la presenza al suo interno di una statua di satiro.

All'aurea della mitologica architettura appartengono pure fantasiose ricostruzioni di spirituali presenze, evocate nei percorsi che si sono sovrapposti al tempo e che tornano talvolta a memoria di riti e celebrazioni che vorrebbero individuare nel sotterraneo ambiente voltato, dove si trova una piccola ghiacciaia, il luogo di rituali e tragiche consumazioni a danno d'indifese fanciulle.

Ridotto all'oblio per decenni di abbandono e decadimento, l'intero complesso di palazzo divenuto di proprietà pubblica nel 1987 è stato sottoposto all'impegnativo intervento di recupero, con la restituzione del giardino alla collettività nel 1991. Dieci anni dopo, nel 2001, ha preso forma il restauro conservativo del tempietto curato dall'architetto milanese Marco Maria Sagnelli.

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Anno di redazione: 2011

Ente compilatore: Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda

Nome: Garnerone, Daniele

Referente scientifico: Zanzottera, Ferdinando